

# La battaglia di Coltano



Parte dei soldi del Pnrr per la ripartenza post-Covid verranno impiegati per realizzare una base militare dentro un'area paesaggistica protetta vicino Pisa. Con un escamotage il governo Draghi ha aggirato i vincoli ambientali. Le contromosse delle comunità locali

di Nilo Di Modica



**S**ferzati dal vento, danno continua prova di “resistenza” i pini secolari del Parco regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, in Toscana vicino Pisa. Ma ora rischiano di capitolare per lasciare il campo, in questi oscuri tempi di guerra, a una nuova base militare per il I reggimento dei carabinieri paracadutisti “Tuscania” e quello del Centro cinofili.

Una maxi colata di cemento di 445mila metri cubi sta per abbattersi su un vasto appezzamento agricolo nell'area protetta a Coltano, frazione di 400 anime alle porte di Pisa, finita al centro di un polverone politico dai risvolti sempre più ampi anche per il movimento pacifista, che proprio da qui guarda al prossimo 2 giugno per una manifestazione nazionale. Il borgo, che vanta una villa medicea e la celebre stazione radio di Guglielmo Marconi, oggi in rovina, è da sempre inserito in un contesto agricolo. Unica eccezione un piccolo edificio militare fatiscente, il “centro radar” usato un tempo dalle truppe americane, oggi al centro degli interessi dei due corpi di Carabinieri.

Giustificandola con il bollino della «difesa nazionale» con un decreto del 14 gennaio 2022, cioè ben prima dell'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina il governo Draghi ha stabilito che quel casotto di guardia si dovesse trasformare in una vera cittadella militare da 73 ettari dal costo per il contribuente di da 190milioni di euro. L'opera è finita in *Gazzetta ufficiale* a marzo e dovrebbe essere finanziata con i fondi del Pnrr, quelli della ripartenza post pandemia, controfirmata dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini (Pd).

Tutto è iniziato in sordina almeno un anno fa ed è

**Una maxi colata  
di cemento  
di 445mila metri cubi  
sta per abbattersi  
su un'area protetta**

Una manifestazione  
contro la guerra  
davanti alla base  
militare di Camp Darby  
(Pisa)



rimasto sotto traccia fino a quando il progetto non è stato scoperto e reso noto ai cittadini grazie ad una denuncia del gruppo di sinistra "Diritti in Comune". «Il piano è stato presentato al Parco nell'aprile del 2021» racconta Francesco Auletta, consigliere comunale della coalizione, di cui fanno parte la lista "Una Città in Comune" e Rifondazione comunista. «La Regione a guida Pd e le altre istituzioni hanno taciuto e ancora ci negano le carte» aggiunge. Qualcosa però è trapelato. Si parla di decine di stabili, zone funzionali all'addestramento, eliporto, poligoni di tiro, torre di ardimento, laboratori, mense, uffici, una pista per l'addestramento alla guida veloce, parcheggi, campo sportivo con piscina, villette e molto altro a servizio di una comunità che si stima in circa 1.200 militari. Insomma, una vera e propria base militare, dentro, appunto, un'area protetta nonostante il parere contrario dell'Ente parco.

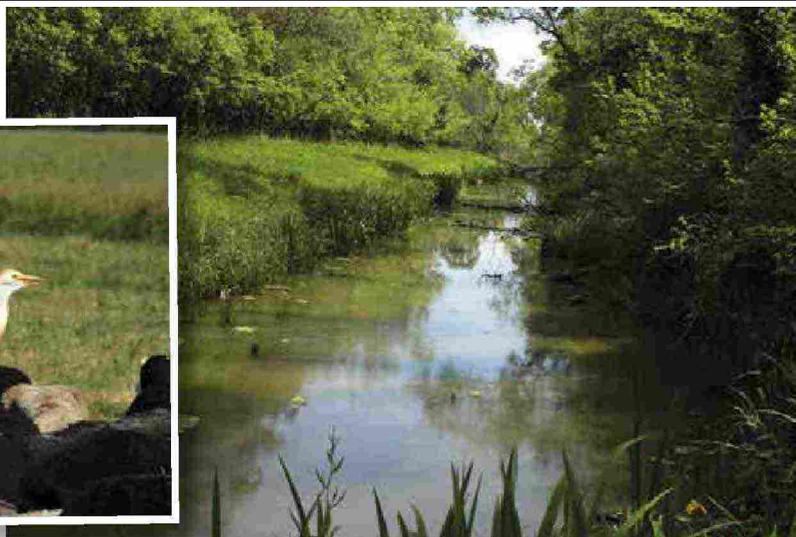
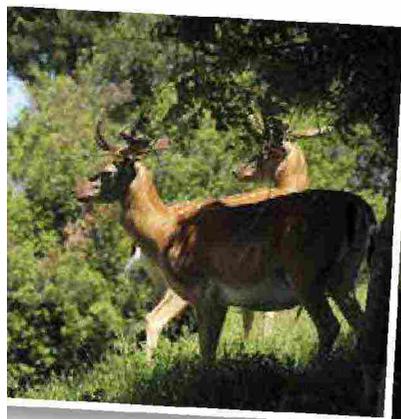
«Ad aprile 2021 il Parco, che gestisce quest'area da 23mila ettari nata nel 1979, fu chiamato a esprimersi e redigere anche osservazioni tecniche al Comipar, l'ente dedicato alle **infrastrutture** militari - racconta Lorenzo Bani, ex assessore Pd nominato presidente del Parco dalla Regione nel luglio 2021-. Il parere era nettamente contrario, ma al momento di esporlo la questione fu misteriosamente eliminata dall'ordine del giorno. Mesi dopo - sottolinea Bani - fui cercato dai due corpi militari dei carabinieri. Mi chiesero cosa si sarebbe potuto fare nell'ex centro radar senza fare alcuna menzione di quel progetto».

Come ha scritto l'8 aprile Angelo Mastrandrea su *LEs-senziale*, poiché l'autorizzazione paesaggistica è a "procedura semplificata" la costruzione della base militare non solo può avvenire in zone con vincoli ambientali, ma non è nemmeno necessario il consenso del parco gestore.

Del resto non è la prima volta che il parere dell'Ente parco toscano viene ignorato. Nel 2017 c'è stato il potenziamento logistico di Camp Darby che per il trasporto di armi e munizioni verso Livorno necessitava di un asse ferroviario da farsi in mezzo al bosco dichiarato Riserva Unesco; un collegamento che proprio in questi mesi sta portando all'abbattimento di un migliaio di alberi.

## L'autorizzazione è a procedura semplificata quindi la base militare si può costruire in zone con vincoli ambientali

«Pisa sta diventando la più grossa piattaforma militare italiana - osserva Auletta. Il parco è circondato da una parte dall'hub militare dell'aeroporto, dall'altra dalla base americana, il cui potenziamento è stato svelato ai cittadini da una nostra denuncia». Intorno e dentro al parco ci sono già due poligoni, il nucleo Cinofili, gli incursori del Reggimento "Col Moschin", le Forze speciali dell'Esercito e ciò che resta Centro per le applicazioni militari dell'energia nucleare, al centro di un discusso piano di smaltimento delle scorie. Senza dimenticare - prosegue Auletta - gli 8.500 ettari (mille dei quali nel Parco) di Camp Darby, il più grande deposito di ordigni degli Stati Uniti fuori dai loro confini nazionali». Convivenza difficile "civile" e "militare" che un mese fa raggiunse l'apice, quando alcuni lavoratori dello scalo civile, caricando un volo "umanitario" di beni essenziali verso l'Ucraina, si imbarcarono in alcuni contenitori siglati come esplosivi. Evento segnalato dai facchini al sindacato Usb e divenuto un caso, sul quale dovette rispondere anche il generale Figliuolo. La "battaglia di Coltano" intanto è iniziata e ha già costretto il governo a temporeggiare. Se ambientalisti e comitato scientifico del Parco segnalano possibili effetti negativi sui delicati equilibri biologici, il Pd pisano prende le distanze dal suo ministro e vuole alternative, mentre il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani chiede di «approfondire i progetti». Contrario il sindaco leghista Michele Conti, al vertice di una maggioranza però spaccata, con Fratelli d'Italia favorevole. Nette anche le parole della sottosegretaria alla Difesa targata Lega Stefania Pucciarelli: «Andiamo avanti». Le aree militari dismesse peraltro non mancano in cit-



Nelle foto di Alessandro Spinelli, da sinistra in senso orario, un fosso con i giaggioli di padule Germano reale, Aironie guardabujo, daini di San Rossore, Fosso di confine della Tenuta di San Rossore

In basso, una vecchia base radar

tà, anzi. Tutto questo mentre l'Arma, in una nota, ha voluto ribadire la natura «a basso impatto» dell'opera, promettendo impianti fotovoltaici, una sede di Forestali, un Centro di educazione ambientale, un Museo del crimine ambientale, un orto botanico, costruzioni per «meno dello 0,02% del Parco» oltre ad un asilo nido e strutture sportive per la collettività.

Il fronte del "No", forte di una raccolta di 100mila firme online, si è riunito presso il circolo Arci di Coltano per dare battaglia coi residenti che da decenni lavorano quelle terre demaniali, gli stessi che qui rifiutarono la costruzione del primo Centro d'identificazione ed espulsione per migranti in Toscana e di un grosso impianto a biomasse.

Sul versante istituzionale, il Comune, interpellato in consiglio comunale da Una città in comune, non ha voluto impegnarsi contro il progetto. Il sindaco incontrerà governo e militari il 12 maggio.

Il caso nel frattempo è arrivato in Parlamento grazie all'interrogazione della deputata del gruppo "Manifesta" Yana Chiara Ehm. Le ha risposto il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso che, smentendo lo stesso decreto ministeriale, parla di soldi stanziati «non del Pnrr, ma del Fondo coesione e sviluppo». Pur aprendo a possibili mediazioni e alla possibilità di effettuare le valutazioni ambientali tramite coinvolgimento degli enti, si parla del sito di Coltano come ottimo per la «mobilità strategica sul territorio nazionale». Difficile

trovare posti migliori, insomma. Pochi giorni dopo, tramite un odg alla Camera del vicecapogruppo M5s Riccardo Ricciardi, il governo si è impegnato a trovare potenziali alternative. Il decreto che istituisce la base però è sempre in vigore.

I contrari, che hanno dato vita al "Movimento No base", guardano intanto alla data simbolo del 2 giugno per chiamare a Pisa una grande manifestazione nazionale sulla pace e contro le spese militari. «Vogliamo usare i soldi stanziati per la ripartenza. Sono inaccettabili mediazioni - dice Auletta. È evidente che accettare la base nel Parco o altrove significa arrendersi ad una politica che spende 190 milioni per spese militari mentre a Coltano e a Pisa mancano servizi, **infrastrutture**, ci sono decine di sfratti esecutivi e alloggi da recuperare. **Che tipo di ripresa vogliamo?».**

## Il sito di Coltano è stato definito dal governo ottimo per la «mobilità strategica sul territorio nazionale»

